

Lunedì (oggi) la riunione della quarta commissione consiliare per analizzare il maxiemendamento di De Simone è saltata per mancanza del numero legale. Martedì (domani) è convocata la terza commissione consiliare con all'ordine del giorno lo stesso argomento, mentre mercoledì la discussione approderà al Consiglio Regionale. Queste le notizie.

Si è avuto modo di leggere e valutare il cosiddetto maxiemendamento presentato dal consigliere De Simone quale modifica e integrazione al PRAE così come approvato dalla G.R. nell'ottobre del 2003. Alcuni aspetti importanti e innovativi della proposta meritano di essere accolti quali, ad esempio, l'istituzione di un'Agenzia Regionale per la gestione e il controllo dell'attività estrattiva, il ruolo e le responsabilità affidate alle province e ai comuni in materia di fabbisogno annuale e nulla osta dei comuni per l'apertura di cave, l'aumento considerevole delle sanzioni, l'acquisizione al patrimonio della regione delle aree di cava abusiva, l'istituzione dell'area ZAC nel comprensorio di Casamarciano, Comiziano, Tufino, ecc. Si ritengono non condivisibili, e assolutamente da rigettare invece, alcune scelte che vanno in direzione opposta alla conservazione delle risorse (vedi basalti), alla dilatazione sine die dei tempi di scadenza delle autorizzazioni per le cave in area di crisi e A.P.A., l'eliminazione di aree già ricomprese in area ZAC come nel caso di Battipaglia (come se la volontà di un'amministrazione locale peraltro a vantaggio di un monopolio di fatto, possa modificare una situazione ambientale di incompatibilità di fatto dell'attività estrattiva); il non avere istituito altra area ZAC a Maddaloni, nonostante l'operazione Olimpo, nonostante la costruzione del policlinico, nonostante il disastro ambientale prodotto e sancito anche dalla Magistratura appare pericolosa e debole sul piano programmatico e politico. Il non avere scelto, circa il fabbisogno, la limitazione della produzione del calcare nonostante un sostanziale fermo della crescita della popolazione e il non avere favorito, invece, una politica di recupero edilizio denunciano i limiti culturali e programmatici della proposta. Vale la pena ricordare ancora che, nonostante le dichiarazioni di buoni propositi circa gli inerti, ad esempio, la regione Campania rimane fuori della legge in materia di inerti per non aver applicato l'art.52 comma 56 della legge n.448/2001 che prescrive che le regioni adottino le disposizioni occorrenti affinché i soggetti pubblici, o a prevalente capitale pubblico, utilizzino materiali riciclati in misura non inferiore al 30% del fabbisogno. E' cosa dire della modifica dell'art.7 delle norme del PRAE che, nella proposta De Simone, sono eliminate dall'esclusione dell'attività estrattiva le aree vincolate, i boschi, le aree soggette all'uso civico, le aree SIC e ZPS le zone soggette ad sondazione e a rischio idraulico? E cosa dire di presunte proroga a cavaiole che operano ancora in aree protette? Noi crediamo che sia un limite a tutto anche alla decenza.

Il PRAE va certamente approvato: se ciò non fosse, si avrebbe una prosecuzione dell'attuale attività estrattiva e tutto verrebbe rinviato sine die con esito disastroso per l'ambiente e la salute pubblica. Ma non si può assolutamente accettare una programmazione che confligge con l'ambiente, con la conservazione delle bellezze naturali e il paesaggio che costituiscono, invece, leve per un altro sviluppo possibile e dichiarato anche dall'attuale governo regionale. Non si può accettare una programmazione che confligge con il buon senso e le esigenze di tutta la popolazione. Caso emblematico l'area della conurbazione casertana. Senza alcun dubbio si può dire addio al policlinico se la proposta De Simone dovesse passare. I fatti. Nella su richiamata proposta, come si è detto mentre l'area critica dove c'è la Cementir rimane tale e non viene dichiarata ZAC come sarebbe stato ovvio già ai tempi della stesura della proposta da parte dell'Università Federico II e come avevano chiesto inutilmente all'assessore Alois dagli estensori della seconda proposta di PRAE, si dà la possibilità ai titolari (per capirsi Moccia e Cementir ma anche Fran.ca, D'Agostino e Antonucci) di richiedere una nuova autorizzazione ponendo come alternativa l'eventualità, qualora lo si voglia, della localizzazione. Vengono, inoltre, individuate nuove aree estrattive a ridosso dell'area destinata al policlinico

e queste aree interessano massicciamente i comuni di Maddaloni, S.Marco Ev., S.Nicola e Caserta. Vengono “riscoperte” cave abbandonate o chiuse da anni e tutte rientranti nel piano di recupero delle cave abbandonate abusive e dismesse del Commissario di Governo (ex O.M. 3100/2000, art.11) già approvato nel febbraio del 2004. In queste condizioni giuridiche e amministrative l’incompatibilità ambientale non sono la Cementir e Moccia ma il policlinico e la risposta che questa struttura dovrebbe dare ai problemi della salute della gente creati anche dalla presenza, illecita come si è visto con l’operazione Olimpo, di attività estrattive nelle nostre città.

Forse con la mancata candidatura di D’Amato alle regionali potrebbe far pensare che si potrebbe fare a meno di una certa massa critica che esiste nel centro sinistra circa il modo di governare e di ascoltare istanze generali, in virtù di un non bene definito disegno regionale di sviluppo e di progresso. Se si pensa questo ci si sbaglia ancora una volta e ancora una volta la società civile dimostrerà questa volta anche nelle urne che il disegno, tutto trasversale ai partiti, di fare di Caserta lo sgabuzzino della regione non passerà. Il presidente Bassolino ci deve ascoltare.

Caserta, 24 gennaio 2005

Giuseppe Messina – Comitato Scientifico di Legambiente